

ELIO MANZI

PIERO LANDINI

Dopo la scomparsa del Nangeroni e del Milone, era Piero Landini il decano dei geografi italiani. Ci ha lasciati il 12 ottobre 1988. Da molti anni, ormai, Piero Landini viveva appartato, sempre lontano dalle manifestazioni periodiche od occasionali del mondo geografico, tranne qualche rara eccezione. Negli ultimi tempi gli acciacchi dell'età ne avevano ancor più ridotto la già scarsa propensione a spostarsi, così che non gli era stato possibile esser presente nella sede della Società Geografica allorché fu nominato Socio d'onore, in riconoscimento dei suoi meriti scientifici e dell'opera svolta in passato nel Consiglio direttivo del sodalizio.

L'averlo incontrato a Palermo, l'aver trascorso un breve (ma per me fruttuoso) periodo assieme nella capitale siciliana, egli al termine ed io all'inizio della carriera di professore universitario, un altro curioso episodio di cui dirò appresso e l'affetto che a lui mi legava, anche se non l'avevo più incontrato di persona da qualche anno, mi spingono a stendere queste poche e modeste righe di ricordo: quel ricordo che la morte non spegne nel cuore e nella mente di chi rimane, bensì ravviva.

Piero Landini era stato a Palermo non un geografo, ma «il geografo». Lo stesso aspetto fisico, distinto, con barba curata, occhiali d'oro, tratto bonariamente autorevole, induceva subito a pensare ad un professore, magari un po' all'antica, ma ben dentro ai suoi panni. Per quasi un trentennio, e soprattutto nei quindici anni tra il 1950 e il 1965, Landini aveva assommato nell'Ateneo palermitano diversi incarichi di varie discipline geografiche, oltre alla cattedra presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, che ottenne essendo stato ternato nel relativo concorso nel 1942, col raggiungimento dell'ordinariato nel 1945.

Nato a Padova l'8 febbraio del 1900, aveva conseguito la maturità classica nel 1918 a Novara, città nella quale ha poi trascorso gli ultimi anni di vita. La famiglia Landini era originaria della Lomellina, dove Piero e la sorella conservavano una dimora a Gravellona, nel suggestivo e duro ambiente della risaia basso-lombarda. Trasferito a Roma con la famiglia, s'era laureato in Lettere nella capitale ed aveva incominciato ben presto a frequentare Roberto Almagià, maestro autorevole e mentore di parecchi geografi formatisi tra le due guerre e negli anni dell'immediato dopoguerra. Poiché a quei tempi non era certo agevole conquistare un posto di assistente nell'università (come d'altronde oggi avviene per i ricercato-

ri: corsi e ricorsi), Piero Landini tentò con successo la strada dell'insegnamento nelle scuole secondarie superiori, come altri geografi, anche di gran nome, ebbero a fare allora e negli anni successivi. Le cattedre di geografia negli istituti tecnici erano pochissime, ed i concorsi difficili e selettivi, ma il nostro riuscì e fu nominato al Regio Istituto Tecnico Commerciale di Trieste, dove insegnò tre anni, per poi trasferirsi al «Duca degli Abruzzi» di Roma.

Intanto, sin dal tempo della laurea, Landini aveva iniziato un'intensa attività scientifica, concretizzata in numerose pubblicazioni. E questo «Bollettino» ne ospitò parecchie di vario respiro, dalle memorie più corpose alle utili collaborazioni redazionali. Del pari, negli anni '20 e '30, Landini pubblicava presso il periodico «La Geografia», che era edito a Novara dall'Istituto Geografico De Agostini, e sul «Bollettino Storico della Provincia di Novara». Lo stesso Novarese, le valli ossolane e alcuni temi regionali-economici furono studiati col supporto di una documentazione precisa; lo stile del Landini era sobrio ed elegante e s'affinò proprio col passare degli anni, nella chiara capacità espositiva, forse per l'esperienza dell'insegnamento nelle scuole. Partecipò anche agli studi sullo spopolamento montano in Italia, che s'andavano allora intensificando.

La collaborazione all'«Enciclopedia Italiana», che si pubblicava negli anni '30, non fu un lavoro minore o secondario ma degnissimo sotto molti aspetti (oggi va di moda distinguere tra lavori «scientifici» e non, come se una voce d'enciclopedia ampia e ben fatta non stia al pari di una monografia pubblicata altrove): a firma del Landini comparvero, ad esempio, le voci *Piemonte, Torino, Venezia, Stati Uniti*.

Un'altra attività nella quale il nostro eccelse fu la compilazione dei testi per le scuole secondarie, specialmente superiori. Per l'editore torinese Lattes, Landini redasse testi di geografia generale e geografia economica assai apprezzati e molto diffusi, a significare un successo presso gli insegnanti che prediligevano la chiarezza del linguaggio e la precisione del dato documentario. Aggiornatissimi, basati su fonti economico-statistiche spesso di prima mano, i libri scolastici di Piero Landini potevano non sfigurare, in qualche caso, come testi istituzionali e propedeutici anche all'università. Ricordo il professore a Palermo, nel suo istituto, assorto nel compilare tabelle e nel consultare materiale d'aggiornamento coadiuvato dall'allievo Francesco Cacciabue.

L'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere palermitana dovette non poco all'opera del Landini. Giunto in Sicilia in un periodo drammatico (si pensi ai pesanti bombardamenti del 1943, che preludevano allo sbarco degli alleati nell'isola, e che distrussero gran parte del centro storico nel quale è situato ancor oggi ciò che resta dell'Istituto), in un ambiente difficile, chiuso e diffidente, Piero Landini fece fronte alle carenze di ogni genere (non ebbe, all'inizio, nessun aiuto né alcuna unità di personale), riordinando il materiale librario, soprattutto quello miscelaneo. Non po-



PIERO LANDINI

che schede bibliografiche, etichette di collocazione, registri di inventario, si possono ancor oggi osservare scritti di suo pugno. Talora la «scienza» si fa anche così, per l'utilità generale, dal momento che le biblioteche specializzate sono strumenti di cultura e di avanzamento sociale insostituibili. Su questo potrebbero riflettere, oggi, i giovani (ma anche i meno giovani), che brontolano e si ritengono offesi, coartati nelle sacre libertà di ricerca, se qualcuno li invita ad occuparsi di faccende di biblioteca.

Negli anni successivi, sino al collocamento fuori ruolo (1970), Piero Landini accrebbe le collezioni dell'istituto, facendone la maggiore raccolta di testi e riviste geografiche del Mezzogiorno, dopo il magnifico complesso di Largo San Marcellino a Napoli. E oggi, poiché l'Istituto napoletano non esiste più, e le sue collezioni sono rovinare e semisepolte in umidi sotterranei, il patrimonio di Palermo è davvero insostituibile. Ma esso soffre di mancanza di spazio e, diciamo senza mezzi termini, dell'esser ridotta la geografia in sottordine alle discipline antropologico-culturali (a Palermo esiste una scuola molto importante e prolifica), nell'ambito di un Istituto di Scienze antropologiche e geografiche, con pochi fondi e poco spazio di manovra nella facoltà.

La mutazione genetica dell'istituto avvenne poco dopo che Landini passò fuori ruolo. Nonostante l'impegno profuso dal valente collega Costantino Caldo verso la fine degli anni '70, la situazione non ebbe a migliorare granché. Da queste pagine rivolgo un appello ai geografi e soprattutto al rettore dell'Ateneo palermitano, perché quel patrimonio prezioso non vada disperso, bensì adeguatamente valorizzato. Piero Landini apprezzerebbe molto questa iniziativa.

Al nostro è stato rimproverato di aver via via rallentato l'attività scientifica negli ultimi tempi, dopo alcuni notevoli contributi dei primi anni '50, come la monografia regionale sulla Lomellina apparsa per i tipi di Signorelli. Anche l'attività di censore di opere italiane e straniere, nella quale Landini era solerte e temuto (per il rigore dei giudizi, spesso non teneri con gli arrivisti, con lavori disorganici o abborracciati), rallentò e poi cessò, salvo qualche eccezione sporadica. In alcuni anni la presenza nella sede palermitana era limitata al periodo primaverile ed all'inizio dell'estate, perché il professore trascorrevva lunghi mesi di cura in famiglia, in Lomellina, per vari acciacchi. Ma, tutto sommato, in altri anni aveva fatto fronte a numerosi impegni in una sede che assai di rado, e mai per un periodo così lungo, aveva visto in cattedra un geografo di professione. Landini, rifiutando con vari pretesti il trasferimento in altre università del Nord, che gli avrebbe consentito di avvicinarsi ai familiari, preferì restare a Palermo. Evento non certo frequente per la sede siciliana, ricca di studiosi locali in alcuni rami del sapere (ad es. discipline giuridiche e storiche), ma soggetta ai professori «di passo», migranti dopo una breve sosta come gli uccelli che dall'isola vanno in Africa (o andavano, quando gli uomini non avevano ancora distrutto l'ambiente). Dunque l'Univer-

sità di Palermo dovrebbe serbare al Landini qualche riconoscenza, anche se oggigiorno i patrimoni librari contano forse poco rispetto ai giochi di potere.

Personalmente, ricordo Piero Landini anche per un altro episodio, curioso e fondamentale per la mia vita, molto precedente alla mia stagione siciliana. Come studente liceale prossimo all'ultimo anno, avrei dovuto nel giro di alcuni mesi scegliere la mia strada all'università per la laurea o, quanto meno, formulare un'ipotesi di lavoro. Avevo la passione della geografia, che mio padre, preside negli istituti tecnici, non vedeva di buon occhio. Avrebbe desiderato che facessi il medico. In quel tempo il preside Manzi soggiornò a Roma come commissario in due concorsi per merito distinto, nei quali presidente era Piero Landini. Mio padre, entrato un po' in confidenza col noto geografo, gli chiese un parere circa la mia propensione, assurda e improduttiva, secondo lui. E il prof. Landini rispose di lasciar fare quel che mi piaceva, perché era preferibile, a suo avviso, fare il geografo di buona voglia che qualche altro lavoro o professione di malanimo. Anni dopo, mio padre morì improvvisamente. Ero assistente volontario di geografia all'Università di Napoli, e fui costretto dalle necessità a guadagnare: andai ad insegnare negli istituti tecnici commerciali e, in seguito, dopo alcune idoneità conseguite in concorsi per assistente ordinario, senza che il relativo posto seguisse l'ingresso in terna, rifeci un concorso all'Università di Palermo, presso la facoltà di Magistero, dove ottenni la nomina ad assistente. Mi recai da Piero Landini, e gli ricordai l'episodio, come a dire: «È anche colpa o merito suo se ho deciso di fare il geografo, ed eccomi qua». Piero Landini mi instradò con poche autorevoli e signorili parole nell'ambiente dell'accademia palermitana. Ottenni l'incarico di Geografia politica ed economica presso la facoltà di Scienze politiche come successore dello stesso Landini, che l'incarico lasciava per limiti d'età.

Anche per aver risposto in quel modo a mio padre, in una delle occasioni strane che la vita riserva (mai e poi mai avrei sospettato di finire a Palermo anni dopo), al vecchio geografo della Lomellina, che aveva accettato di restare in Sicilia per trent'anni, sono profondamente grato.

## SCRITTI PRINCIPALI DI PIERO LANDINI

- Distribuzione altimetrica dei centri della Provincia di Novara*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1923, pp. 113-122.
- Struttura e posizione dei centri della provincia di Novara*, *ibid.*, pp. 239-267, ill. *Il Lago d'Orta. Appunti di geografia antropica*, *ibid.*, pp. 451-491.
- Rec. di: MARINELLI O., *Atlante dei tipi geografici desunti dai rilievi al 25.000 e al 50.000 dell'IGM*, *ibid.*, pp. 557-568.
- La distribuzione della popolazione nella provincia di Novara*, in «La Geografia», Novara, 1923, pp. 145-176.
- Rec. di: DAINELLI G., *Paesi e genti dal Caracorùm*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1924, pp. 89-94.
- Come i francesi studiano le Alpi. L'attività dell'«Institut de Géographie Alpine» di Grenoble*, *ibid.*, pp. 609-615.
- Note di geografia demografica novarese*, in «Boll. Stor. per la Prov. di Novara», Novara, 1924 (estr. di pp. 87).
- Guatemala: condizioni naturali ed economiche*, Roma, Ist. C. Colombo, 1925, pp. 164.
- Osservazioni demografiche novaresi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1925, pp. 101-107.
- La valle Varaita. Appunti di geografia alpina*, in «La Geografia», Novara, 1925, pp. 167-228.
- Appunti geografici sulla Val Formazza (Alpi Lepontine)*, in «Boll. Stor. per la Prov. di Novara», Novara, 1926, pp. 166-209.
- La vita pastorale nell'alta valle Varaita (Alpi Cozie)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1927, pp. 154-191.
- Le religioni in India secondo il censimento 1921*, *ibid.*, pp. 689-696.
- L'India inglese*, in «La Geografia», Novara, 1927, pp. 39-59.
- Il transito ferroviario d'esportazione dei prodotti agricoli italiani nel 1925-26*, in «Boll. Ist. Statist.-Econ.», Trieste, 1927, pp. 45-52.
- Considerazioni intorno alla Grotta di Trebiciano (Venezia Giulia)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1928, pp. 21-24.
- L'Alasca e la sua importanza economica. Sguardo d'insieme al finire del primo quarto del secolo XX*, in «La Geografia», Novara, 1928, pp. 57-74.
- Cenni di limnologia ossolana*, in «Boll. Stor. per la Prov. di Novara», Novara, 1928, pp. 187-217.
- Le condizioni geografiche fondamentali dell'«habitat» permanente e pastorale in valle Antrona (Alpi Pennine, bacino del Toce)*, *ibid.*, pp. 447-481.
- L'habitat permanente e pastorale nella valle Varaita (Alpi Cozie meridionali)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1929, pp. 230-255.
- Alasca* (in collab. con altri autori), in *Enciclopedia Italiana*, II, Roma, 1929, pp. 73-78.
- Nuovi studi sul clima cinese*, in «La Geografia», Novara, 1929, pp. 147-165.
- La nuova ferrovia Civitavecchia-Orte*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1930, pp. 323-326.

- L'habitat economico-pastorale nel bacino sorgentifero del Po (Alpi Cozie)*, in «La Geografia», Novara, 1930, pp. 68-83.
- Considerazioni geografiche ed economiche sullo sviluppo ferroviario d'Italia con speciale riguardo all'Italia Meridionale*, in «Atti XI Congr. Geogr. Ital., Napoli, 1930», III, pp. 79-87.
- La Valle Dèvero (Alpi Lepontine) e le sue condizioni antropiche e pastorali*, in «Boll. Stor. per la Prov. di Novara», Novara, 1932, pp. 1-43.
- Il depauperamento demografico ed economico delle valli del S. Giovanni e del S. Bernardino*, *ibid.*, 1933, pp. 1-48.
- Sponda piemontese del Lago Maggiore da Oggebbio a Meina*, in *Lo spopolamento montano in Italia*, parte I (*Le Alpi Liguri-Piemontesi*), suppl. (Provincia di Novara), Roma, INEA, 1934, pp. 83-142.
- New York*, in *Enciclopedia Italiana*, XXIV, Roma, 1934, pp. 727-734.
- Alcuni aspetti demografici ed economici degli Stati Uniti*, in «Annuario Ist. Tecn. Comm. "Duca degli Abruzzi"», 1935.
- Piemonte*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVII, Roma, 1935, pp. 171-184.
- Stati Uniti* (in collab. con altri autori), *ibid.*, XXXII, Roma, 1936, pp. 523-561.
- Il tè. Monografia geografico-economica*, Roma, 1937, pp. 89. («Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», serie A, 5).
- La geografia del mate*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1937, pp. 733-759.
- Torino*, in *Enciclopedia Italiana*, XXXIV, Roma, 1937, pp. 28-34.
- Venezia*, *ibid.*, XXXV, Roma, 1937, pp. 48-52.
- Lo sviluppo demografico e industriale di Vigevano*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1938, pp. 140-177.
- La quarta edizione del Grande Atlante De Agostini*, *ibid.*, pp. 305-310.
- Nuovi studi sul problema geografico delle comunicazioni in Italia*, *ibid.*, 1939, pp. 317-320.
- Alcuni aspetti geografici delle grandi città negli Stati Uniti*, *ibid.*, pp. 601-627.
- Novara: studio di geografia urbana*, in «Boll. Sez. di Novara della Deputaz. Subalpina di Storia Patria», Novara, 1941, pp. 1-106.
- L'India inglese*, Roma, Cremonese, s.d. [1942], pp. 151.
- Le irrigazioni sul versante tirrenico della Sicilia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1944, pp. 169-187, bibl.
- La geografia dei climi e dei combustibili. Gli Stati Uniti*, Palermo, Palumbo, 1945, pp. 259.
- L'olivo coltura mondiale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1945, pp. 116-127.
- La geografia dei prodotti tropicali. Il caffè*, Palermo, Palumbo, 1946, pp. 162.
- La Lomellina. Profilo geografico*, Roma, A. Signorelli, 1952, pp. 226.
- Gustavo Cumin*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1956, pp. 501-506.
- Luigi Visintin*, *ibid.*, 1958, pp. 533-538.
- La vita e l'opera di Giuseppe Ricchieri*, in «Il Noncello», n. 11, Pordenone, 1958, pp. 41-50.

*L'Italia geoeconomica secondo un libro recente*, in «La Geogr. nelle Scuole», Novara, 1970, pp. 130-136.

*In questo elenco non sono compresi né le dispense universitarie né i numerosi testi redatti dal Landini (da solo o in collaborazione) per i diversi indirizzi delle scuole secondarie.*

PIERO LANDINI - Obituary of Piero Landini (Padova, 1900 - Novara, 1988), professor of geography at Palermo University since 1942, honorary member of the Italian Geographical Society. He was author of several and important research works on human and economic geography (particularly those on rural settlement and mountain depopulation of some valleys in the Piedmontese Alps) and urban geography (Vigevano and Novara). We owe to Piero Landini also a complete monography on the Lomellina region. Particularly appreciated was his activity as author of text books.

*Università di Pavia, Dipartimento Storico-Geografico, Sezione di Scienze geografiche.*